



Poesie, riflessioni e racconti brevi di Giovanni Pistone

tratte dalla pagina facebook
“DiversamenteSensibili”

Giovanni Pistone è nato a Napoli il 24 giugno del 1966.

Attualmente vive a Modena, è sposato con Anna Di Mauro e insieme hanno 2 figli: Alessio e Giulia.

Lavora presso Caprari Spa.

Socio dell' Associazione per l'aiuto ai Soggetti con Sindrome di Prader Willi e loro familiari- Regione Emilia Romagna, è impegnato, in qualità di genitore, in diverse iniziative a sostegno della disabilità.

Scrivere è uno dei suoi hobby che coltiva e mette a disposizione di un numero ristretto di amici attraverso le sue pagine facebook.

Le sue poesie e le sue riflessioni di solito non hanno un titolo.

Infatti Giovanni pensa che spetti al lettore il diritto di dare una propria interpretazione a ciò che legge senza essere condizionato da un titolo posto dall'autore.

Ho provato a dimenticare
il tempo non era mio alleato.
Ho cercato nel cassetto
I sogni erano volati via.
Il ricordo mi ha cercato
mentre tu eri via.
Il vento ha portato
lontano la nostalgia.
Il cuore cerca invano
di poter fare a meno
della meta.
I giorni in fretta lasciano
spazio al domani.
Vita non ti temo e sono pronto al tuo profilo.



Respiro profondo per ritrovare la quiete.
Il battito è ancora accelerato.
Respiro profondo per riuscire a sopravvivere.
La mente è ancora in tempesta.
Respiro profondo per essere vivi.
L'aria è ancora anneggiata.
Respiro profondo per essere calmo.
Il cuore è ancora in ritardo.
Respiro profondo per essere sano
La follia è ancora lei che la spunta.
Respiro profondo per essere un'altro....
L'essenza dei ricordi, il respiro dell'amore
La potenza del cuore.
Il sorriso di un bambino, gioia per l'anima.
Il viso di una donna, luce di vita.
Non è vita senza emozioni.
Non è vita senza ostacoli.
L'essenza del cuore, il respiro del cuore
La potenza dei ricordi.
Non è vita senza amore.
Non è vita senza te.



La linea del cuore segue il suo corso e
quella del tempo nega il suo ritmo.
La linea del cuore soffre ogni evento,
che quella del tempo pone sempre distratto.
La linea di cuore interrompere il percorso...
e quella del tempo ricorda ogni fatto.
Adesso il tempo non può più cassare ogni ricordo
che il cuore ha segnato fermando il suo corso.
La linea del tempo segue il suo corso...
e con gran nostalgia piange quel cuore che ormai lui ha perso.



Dove sei...
Ho provato a dimenticare.
Il tuo nome
Dove sei...
Ho cercato in vano.
Il tuo cuore.
Dove sei...
Ho saltato i confini.
Sono clandestino nella terra dell'amore.
Dopo aver visto la tua casa
sono in grado di gestire il futuro.
Cercami tra la gente...
non te ne pentirai.
Sono profugo di un mondo senza amore...la tua vita cambierà.



Sei al sicuro tra le mie braccia.
Non temere, con le mani, coprirò i tuoi occhi e le tue orecchie dalle brutture dei tuoi pari.
Da cavaliere impavido, sconfiggerò la cattiveria che, come il drago malvagio, ti tiene ostaggio nella
torre più alta.
Con fierezza ed orgoglio ti porterò in parata per le vie della città.
Ma il cuore è infranto, so che non riuscirò mai a salvarti del tutto e farti guarire...
...e ti amerò per come sei, piccolo amore mio.



Le verità non si dicono.
Fanno male, mostrano il misero animo
di chi sa e tace.
Le verità feriscono.
Pugnalano alle spalle, fanno morire la fiducia in chi ha sperato che quella bugia fosse vera



L'amore non ha confini
è libero.
L'amore non ha sesso
è di tutti.
L'amore tra fratelli non ha pari.
L'amore che c'è tra la mamma ed il figlio non ha paragone.
L'amore che vive tra padre e figlio non dipende dal sesso.
L'amore è libero, purché rispetti la dignità di chi si ama...
L'amore è rendere liberi di scegliere e di amare.



La notte con le sue stelle protegga ed illumini il cammino del viandante solitario...
...la strada segnata dalle scie degli astri cadenti sia da stimolo per seguire la dritta via....
Andare sempre avanti, comunque!
Lo auguro ai miei due cuccioli...e a chi amo.



Siamo nati per lasciare un segno concreto del nostro passaggio sulla terra.
Siamo nati per essere ricordati da chi ci ha amati per quello che abbiamo nel cuore, e per essere odiati da chi non ha avuto il coraggio per affacciarsi e guardare dentro.
Siamo nati per soffrire anche se non lo abbiamo chiesto.
Siamo nati per vivere e solo a noi spetta di decidere cosa fare...per non vergognarci poi.



Ho visto oltre il mio cammino ...
Ho passeggiato oltre il mio tempo ...
Ho pianto più delle mie lacrime ...
...non merito tanto...
...sono solo un bambino, voglio solo giocare, lasciami ridere e sognare.



Girare tra i labirinti dei sospiri,
tentare in vano di ricucire il percorso perduto e svegliarsi in un bagno di sogni.
La vita spesa ad inseguire è persa se la preda non accetta la caccia.
Girare tra i labirinti dei sospiri e perdersi tra le vie dei sospetti...
...la vita persa nei dubbi ha il valore che non merita.



Sento ancora la tua presenza.
La lacrima non abbandona ancora il mio viso.
Felicità...dimmi che mi ami ancora



I bambini si abbracciano, per loro si inventano giochi.

Con i bambini si canta in coro; li si sfida in corse a perdifiato, solo per il gusto di sentire il vento sulla faccia.

I bambini si sporcano e ridono delle macchie sugli indumenti e sulla pelle, e il massimo della gioia è immaginare la faccia della mamma quando li scopre.

Con loro si gioca a nascondino, un due tre ...stella, ai soldati...

No! La guerra non è per i bambini, la guerra è un "gioco sporco" che adulti vigliacchi e poco intelligenti usano per spaventare...per sopprimere a quei bambini la felicità che loro non hanno mai avuto.

Che tristezza gli adulti che non sono più bambini e che forse non lo sono stati mai.

PACE nel cuore e negli occhi dei bambini sempre, di qualsiasi etnia o religione siano.



Si insinua nelle narici, raggiunge i nascondigli più remoti del cuore.

Basta un battito per risvegliare i ricordi sopiti.

Si intrufola quando meno te lo aspetti e domina i pensieri.

Basta un suono, un odore o un soffio di vento e...ti ritrovi abbracciato al ricordo di terre lontane e sempre vive nel cuore.

Questa è casa mia, è la dimora del mio cuore...vivo lontano e dove sto non è male...ma il cuore soffre ogni volta che gli occhi, in sogno o sul web, mirano la sua eterna bellezza...Napoli il mio dna, Napoli la mia tristezza per la distanza...la mia gioia nel rivederla anche da lontano



Il segno in rilievo, lasciato nell'animo ed incorniciato nella bacheca del cuore, una volta pulito aiuta ad essere forti per affrontare nuovi viaggi e nuove avventure. Cancellare il passato non serve, restare fermi nemmeno; le esperienze belle o brutte servono a crescere, spolverarle e pulirle è una sana terapia da esportare nei cuori altrui.



..ti svegli con quella sensazione di assenza di respiro, simile all'apnea.

Non sei sott'acqua, sono i pensieri che affogano la mente e nonostante il fatto che, per esperienza, hai imparato a nuotare nel loro mare immenso...hai bisogno di un salvataggio, apri la finestra e respiri a pieni polmoni, l'aria entra e rimescola i pensieri.



Restare qui ad aspettare
è un delirio per il cuore.
Fuggire è rinnegare lo stupore.
L'amore saggio ascolta e non tace.
Il battito stupido parla anche quando deve star muto.
Chi cede all'amore sa che non è codardo.
Chi nega il dolore non conosce la vita.
Restare qui ad aspettare è un delirio d'amore



Non temere i tuoi sentimenti, segui i consigli del cuore ed ascolta le ragioni della mente...loro ti conoscono bene, gli altri non sanno nemmeno chi sei...



Riuscire ad avere le giuste distanze, dagli eventi esterni e il turbinio delle emozioni conseguenti, è la scommessa quotidiana per conservare l'equilibrio instabile della vita...



Guardi gli occhi riflessi nello specchio e non riconosci più la luce, quel guizzo che ha sempre caratterizzato il tuo essere nel mondo...'
Ormai stava diventando il suo chiodo fisso, lo ripeteva ogni volta che si sentiva solo oppure quando la giornata andava storta.
Il timore che quella stupida depressione ritornasse a dominare ogni istante della sua esistenza lo stava pungolando più di quanto lui volesse. Un giorno mentre passeggiava tra le vetrine che lo accompagnavano nel percorso da casa al lavoro...vide riflessa la sua immagine in una vetrina a specchio di un parrucchiere, una di quelle che andavano tanto di moda negli anni novanta, ed accadde quello che temeva, era lì che lo aspettava con tutta la sua maestosa presenza...
lo inghiottì prima che potesse reagire...
Il cielo, come per un improvviso temporale estivo, divenne nero come la sua anima che da lontano lo guardava precipitare nel suo dolore. ...
"Non puoi permetterlo di nuovo, non puoi! "
furono le sue parole, prima che il cielo riversasse tutte le lacrime del suo passato nei suoi occhi...
Una saetta ruppe il silenzio del cuore e diede voce alle paure nascoste per anni....



Invidia riponi il cuore al petto che hai rubato.
Fuggi all'amore che ti ha turbato
sei debole al suo cospetto.
Il dono che non riesci a rispettare è fonte di vita e di stupore.
Invidia sei debole e non puoi andare oltre, il futuro è mio e non più tuo...
lei è la che attende e mi sorride



Vivi i giorni
allontana la paura
Essere leggero e vulnerabile
non temere
Bevi il tempo che rimane
chiudi il cuore al dolore
Essenza pura e completa
ama senza offesa
Ancona il tempo di un abbraccio e il ricordo di te non passerà mai



Sei il desiderio realizzato
il sogno che non abbandona
Sei l'essenza pura
la gioia che ringrazio
Sei la fonte della vita
il battito di bambino
Sei la partenza del mio viaggio
il porto sicuro del rifugio
Sei l'amore...sei più di quanto merito



Pettinare i pensieri,
arginare le pieghe del cuore.
Cercare nei sogni il sorriso sospeso.
Portare la felicità a quote che il battito aveva scordato.
Pettinare i pensieri,
ridona alla gioia il giusto colore.

Il sorriso di un bimbo, la mano di chi ti ha partorito ridanno alla vita il suo giusto cammino.
Ricorda chi eri ...
e a chi hai dato il tuo amore.
Il tempo è un amico che non ti ha lasciato.
Pettinare i pensieri...tornare a sognare



Il sole in silenzio si oscurò,
l'anima al buio pianse la sua solitudine.
Zolle di cuore accorsero
per capire come funzionasse.
Il battito stupido del tempo
restò a guardare il mare calmo.
Il cielo con la complicità delle gocce restituì al sole il suo antico splendore.
L'anima asciugò le sue lacrime nell'arcobaleno
così il cuore restituì al tempo il battito sano dell'amore.



Cerco...l'amore, la sua forza.

Cerco i valori solidi dell'amicizia, la felicità che prima o poi arriva con tutta la sua energia e stravolge la tua esistenza.

Credo in un oggi migliore.

Ho fiducia nell'uomo che verrà, dei bambini che domani cammineranno...sulle strade che stiamo tracciando. Ho fiducia del sorriso dello sconosciuto che incroci e rallegra una giornata triste.

Dopo l'inquietudine dei giorni che stiamo vivendo...resterà solo quello che abbiamo costruito con pazienza, nelle relazioni con le nostre famiglie, con i nostri amici e con i nostri antagonisti...se seminiamo onestà, rispetto, lealtà, solidarietà, amore non raccoglieremo tempesta.

...Non sono un disperato che insegue la "speranza"...sono solo uno tra i tanti che non teme d'essere deriso perché crede nell'amore e nella sua forza



Scivola lento il tempo tra le dita,
lasciando solchi profondi di esperienza.

Trascina via dagli occhi i segni del sapere,
portando con se la stanchezza dello smarrimento.

Accarezza il sapore delle labbra toccate,
conservando la felicità del sorriso.

Arde il cuore forte d'amore,
mantenendo caldo il suo dolore.

Custodisce in grembo la serenità provata,
confidando che non sarà mai la meta.

Scivola lento il tempo della quiete e non saprai quando tornerà



In tanti vorrebbero tornare indietro nel tempo per modificare il proprio "passato", allo stesso tempo desiderano conoscere cosa li attende in "futuro" e dimenticano di vivere il Presente:

- concentrato di emozioni; odori; suoni e sapori.

Spazio dove convergono:

- la speranza e l'ansia per il futuro

- la nostalgia ed il rimorso per il passato.

Unico luogo dove si agisce, dove si è vivi, dove si potrebbe cambiare...mantenendo fede alla propria unicità e alle proprie contraddizioni.

Ecco io amo il Presente...

...anche quando non mi piace



Non permettere che il dolore, le delusioni e la rabbia prendano possesso del tuo cuore...lascialo libero, proteggilo con tutto l'amore che hai conosciuto.

Tienilo puro...e il buio non sarà più la tua priorità



Cuore colorato.

Occhi curiosi, voglia di saltare.
Respiro del vento, rincorse nel cielo.
Mani in tasche bucate.

Ginocchia sbucciate,
moccio al naso, un sacco di risate.

Cuore che batte.
Odore di cioccolato.

Giochi sul mare, tuffi nel prato.
Biglie scambiate...

Tornare bambini ...
...e svegliarsi felici



I racconti dei tuoi ricordi
sono le fondamenta della mia storia.

I colori di tuo padre
negli occhi di mio figlio
sono il tuo sguardo nel futuro.

Il coraggio della tua presenza
nel dolore e lo sconforto
è la spinta ad essere uomo.

Il rispetto tuo per le lotte e il lavoro
danno senso al mio cammino.

La carezza del tuo sorriso
è la forza del tuo abbraccio
che mi davi da bambino.

Mi hai insegnato a rispettare
oltre ad amare col tuo esempio
la donna della vita.

Tanto tempo è passato
e il mio amore per te è sempre
di più cresciuto.

Al mio papà...



Amo
La mia famiglia
La mia vita.

Amo
La mia famiglia con i suoi punti di forza e la sua complicazione.
La mia vita con il suo voler andare avanti sempre, comunque
e la sua nostalgia per il passato.

Amo
La donna, mia per sempre
I figli, la mia luce.

Amo
La donna mia per sempre con i suoi occhi pieni di amore, con la sua risata disarmante
e con il suo mettermi con le spalle al muro senza scampo, senza scuse.
I figli, la mia luce con la loro fede cieca nel mio amore, la gioia dei loro giochi
e con le perpetue liti.

Amo
Ogni giorno della mia vita
...il presente e il passato...
con tutto il bello e le cadute che ho vissuto e che vivrò.



Piango...
dell'orribile dolore
di mamme senza fiato per la perdita dell'Amore;
di padri senza forze per abbracci futuri sempre vuoti.

Il passaggio troppo breve di quegli angeli leggeri, che correndo troppo in fretta nella vita,
porta via con loro ogni forma di colore dalla terra.

Impietrito osservatore, non riesco ad alleviare, a confortare le lacrime senza argini del cuore
di famiglie ormai spezzate...

...resto muto, solo e stanco;
e adesso piango.



Riuscire ad avere le giuste distanze, dagli eventi esterni e il turbinio delle emozioni conseguenti, è
la scommessa quotidiana per conservare l'equilibrio instabile della vita...



In punta di piedi
hai devastato l'animo nella sua essenza

In punta di piedi
ho temuto che cambiassi idea

In punta di piedi
al tempo hai tolto i confini

In punta di piedi
il sole ha perso splendore

In punta di piedi
il mio destino è nelle tue mani

In punta di piedi
ho pregato per un tuo pianto

In punta di piedi
hai cancellato la speranza

In punta di piedi
il dolore ha avuto il sopravvento

In punta di piedi
non sapevo più chi ero

In punta di piedi
sperando che non mi lasciassi
ti ho portata in palmo di mano
temendo che il tuo corpicino cedesse
temendo di non essere all'altezza

Ho sognato per te vita serena
città dove il cibo non porta tristezza
dove il tuo esser così non induce stupore

In punta di piedi
hai portato il tuo cuore
e il tuo essere diversa mi ha devastato
riempiendo la mia vita ricca d'amore

A Giulia



Come nelle scene dei film, un accecante luce bianca copre la visuale e mi riporta indietro nel tempo. Nella sala d'attesa, fuori la sala parto...il trascorrere dei minuti è sospeso dalla sensazione di vivere una realtà ovattata...surreale...

La gioia dell'evento è mista al susseguirsi delle emozioni che, nei giorni successivi, ci hanno travolto...e mi chiedo qualcosa mi è sfuggito?...non ho capito bene cosa stesse succedendo?...ho sbagliato?...e dove?

Il bagliore scompare e mi ritrovo...confuso...con gli attrezzi da lavoro ancora nelle mani, oppure davanti ad una pubblicità senza senso che va avanti senza catalizzare la mia attenzione...

...la sensazione che la realtà che stiamo vivendo sia solo un sogno mi colpisce come un gancio di un boxeur che al posto di svegliarmi cerca di convincermi che è irrazionale quello che faccio: accettare la dura realtà, senza discutere, senza cercare un alibi una scappatoia.

Tu sei là nel tuo lettino d'ospedale, bella come mai, appena nata...gli anni passano solo nel mondo reale...ma qui prima che crollasse tutto, prima che la PWs cambiasse le nostre esistenze...sei splendida, sei la mia bambina, sei appena nata. Indifesa...la mamma è di là che trema da freddo; tranquilla è solo l'effetto dell'anestesia.. i dottori hanno preferito non farle sentire dolore adesso...forse perché già sapevano della tua vita...

...la voce della mamma che mi chiede com'è andata al lavoro... ...sei qui accanto a me con il tuo splendido sorriso e mi chiedi cosa facciamo adesso...

...viviamo amore mio, viviamo.

Come nelle scene dei film, una accecante luce bianca copre la visuale mi riporta indietro nel tempo e mi restituisce alla realtà...



Passeggi per strada immerso nella pioggerellina vaporizzata, tipica dell'autunno del nord, e vieni assalito dalla nostalgia.

Ma questa volta non è quella che ti colpisce alle spalle e ti porta giù in un vortice di emozioni negative, questa volta è quello stato di serenità che solo la nostalgia dei ricordi sereni ti dà.

Chiudi gli occhi e quando li riapri ti ritrovi sempre avvolto in quella nuvola di pioggia ma indietro nel tempo... al sud, nella tua città natale, a quando avevi tredici anni; a quando pieno di curiosità per la scoperta del mondo con nuovi occhi, non più con la tua mano stretta alla mano della mamma, camminavi per quella via che per gli anni successivi sarebbe stata la tua seconda casa, sicura e piena di angoli e facce a te note.

Quando, ancora combattuto tra il fare il grande o lasciarti conquistare ancora dai giochi di bambino, ti fermi a guardare la vetrina del negozio "in" del momento dove sono esposti i 45 giri di tutte le nuove hit che danno alla radio; infili la mano in tasca per assicurarti che le 5.000 lire, che sei riuscito a racimolare aiutando la nonna oppure andando a fare commissioni per la mamma, sono ancora lì per essere spese oggi che è un giorno speciale...il tuo; lo hai deciso appena svegliato per essere fedele alla promessa fatta a tua cugina, quella preferita, quella dei tuoi tanti segreti.

Sei quasi deciso ad entrare quando la testa e gli occhi preferiscono assecondare la voce del bambino che non si rassegna a darla per vinta al ragazzino che sta prendendo il suo corpo, il suo tempo, i suoi sogni e giochi; a quel ragazzino che gli rovinerà il futuro con le sue insicurezze e spavalderie e che una volta che sta per capire come gira il mondo è costretto a dare spazio all'uomo che sei oggi. Gli occhi e la testa si buttano trascinandoci con loro il cuore, che inizia anche lui a tradirti battendo per i fatti suoi, nella tua vetrina...

"La Vetrina", quella che ti appariva puntuale in ogni sogno, dove sono impilati in una fila interminabile di scala 1:43, in un arcobaleno di splendore, gli oggetti del desiderio. La tua passione ti ammalia e ti invita a partecipare alla lotta al potere tra la musica, tuo nuovo amore, e le automobiline, tua essenza.

Mentre combatti questa lotta intestina, il passante che incrocia per un attimo il tuo sguardo indeciso, ti sposta colpendoti con la spalla involontariamente e ti riporta al tuo tempo, al tuo quotidiano lasciando sul tuo viso il sorriso per aver portato sull'uscio della memoria quello che sei stato e che ancora oggi è rimasto nel cuore: la passione per la musica, l'attenzione per le piccole cose, la lealtà nel mantenere le promesse fatte, il ricordo indelebile di tua nonna, l'amore per la mamma che con orgoglio manifesti da adulto e la fiducia a quella cugina che è ancora la custode dei tuoi segreti.

Questa volta sei grato alla nostalgia che ti ha permesso, anche se per poco, di guardare un'altra volta la vita con gli occhi del tredicenne che custodisci gelosamente nel cuore.



..l'uomo fu svegliato dal ronzio della mosca che cercava di bere dalle perle di sudore sulla tempia. I raggi del sole filtravano attraverso le ampie foglie della palma che aveva dato il rifugio sperato, la tempesta di sabbia lo aveva colto di sorpresa e per sua fortuna aveva trovato sul suo percorso quest'oasi come riparo.

La gola ardente lo spinse a cercare un buco nel terreno per attingere la borraccia e far terminare il bisogno ossessivo di acqua.

Mentre riusciva a soddisfare la sua sete alle spalle sentì una voce:

- "Da dove provieni straniero ?"

Sorpreso di non essere solo si girò e si trovò faccia a faccia con due occhi chiari come il cielo e profondi come il mare. Il bambino poteva avere circa undici anni, indossava una maglietta consumata, di sicuro prima di arrivare a lui era passata almeno per gli altri quattro fratelli, di una squadra di club spagnola; dei pantaloncini bucati che lasciavano intravedere la pelle scura.

- "...allora, mi dici da dove vieni?..."

- "Ho sete...e qui c'è solo acqua! "

- "...dimmi, almeno il tuo nome..."

Incurante delle domande del ragazzo iniziò a frugare nelle tasche.

Il bambino incuriosito chiese:

- "Cosa cerchi? Cosa hai perso? "

L'uomo alzò lo sguardo: - " La felicità.."

Non riuscì nemmeno a terminare la parola che venne risucchiato nella buca che si era aperta sotto i piedi.

Non c'era più aria,

aprì gli occhi e si trovò, madido di sudore, disteso sul divano di casa;

la televisione proiettava sullo schermo un vecchio film in bianco e nero sulla legione straniera.

Aveva sete, andò in bagno per rinfrescare anche il viso, incrociò il suo sguardo nello specchio e riconobbe nei suoi occhi il lampo di felicità ormai abbandonata, che apparteneva ai suoi ricordi di infanzia e che aveva riscoperto nella luce chiara e profonda del bambino del deserto.

Si mise una mano in tasca e tirò fuori un pugno di sabbia, non si stupì...

decise che era tempo di andare, di lasciare alle spalle la sua vita disordinata.

Chiuse per l'ultima volta la porta di quella che non sarebbe più stata casa sua.

Infilò il naso rosso e iniziò la sua nuova avventura:

donare felicità ai cuori dei bambini soli o in cura in ospedale...e...



Da più di un'ora si sforzava a non cedere, il nodo in gola si era fermato ed era riuscito a tenerlo giù ma le lacrime che stavano per tracimare gli argini non ci riusciva a fermarle; si era ordinato con voce ferma, quella che dava sempre i consigli giusti, di non cedere, non ora, di attendere il suono della campanella. Non davanti a tutti, lo avrebbero preso di mira per il resto dei suoi giorni.

Tutta colpa dell'ennesimo diverbio con la Prof, sempre con lei si doveva rovinare la giornata? Lo aveva anche promesso alla mamma che non avrebbe risposto in modo insolente, anche se avesse avuto ragione come in questo caso. Ma era stato ridicolizzato ancora un volta con tutti i compagni di classe che sghignazzavano; il buio aveva vinto anche questa volta, non era riuscito a tenere le labbra chiuse e le parole erano uscite come un fiume senza controllo, adesso si ritrovava con una nota sul registro e l'obbligo di essere accompagnato dai genitori. Non era possibile, come avrebbe fatto adesso; la mamma non poteva assentarsi dal lavoro avrebbe rischiato il licenziamento.

Per fortuna la campanella di fine giornata arrivò in tempo, fu il primo ad infilare la porta, di corsa giù per le scale e...finalmente: Aria!

Le lacrime, non più represses, ruppero gli argini prima che infilasse le cuffiette del suo smartphone e cominciasse le note della sua canzone preferita.

Appena il tempo di tirare su col naso, abbassare sugli occhi il bordo del berretto di lana ed inforcare la bici e la via di fuga da quella giornata storta si presentava innanzi ai suoi occhi bagnati.

Aveva da poco mandato un messaggio alla mamma: "perdonami!" ed i suoi pensieri erano diventati più neri dell'asfalto che stava mangiando con le sue rabbiose pedalate.

La sua meta era il ponte sull'autostrada, dove si rifugava per dare spazio ai suoi pensieri. Il rapido scorrere dei veicoli sul nastro a tre corsie, la velocità che ogni singolo vettore si presentava da puntino lontano a possente presenza ravvicinata fino a diventare sordo rumore di fondo alle spalle, nella sua testa, erano la più sensata allegoria per rappresentare il veloce susseguirsi dei pensieri ed il traffico che annebbiava il suo giovane cervello.

Raggiunta la metà del cavalcavia, questa volta non si limitò ad affacciarsi e dare libero transito al fluire della mente, con inaspettata determinazione superò la sua proverbiale attitudine alla cautela, oltrepassò le protezioni e con le braccia aperte si ritrovò faccia a faccia con il vuoto sottostante.

Lo sguardo bagnato e fisso in un luogo indefinito nell'abbraccio lontano del cielo con la terra, il cuore con la complicità del suo pulsare nel nuovo alloggiamento tracheale, le braccia tese allineate come non mai, rendevano l'aria secca e fredda di quell'inverno carica dell'elettricità che si vive nei secondi precedenti al calcio di rigore, quello decisivo, quello della finale. La musica incessante degli auricolari veniva sovrastata solo dagli acuti dei clacson che sfrecciavano sotto i piedi, senza rendersene conto si ritrovò in equilibrio su un singolo piede e con gli occhi chiusi che non riuscivano a frenare le copiose lacrime. Per un attimo, un solo maledetto attimo, il più buio dei pensieri, il più subdolo, fece breccia nell'affollata sequenza di fotogrammi che riempivano la sua testa:

- "Stacca anche l'altro...e falla finita!".

Questa volta la voce dei consigli giusti non aveva fatto sfoggio della sua saggezza.

Quando stava per mettere in atto la sua follia dai brani della play list partirono le note del brano che aveva più a cuore, la canzone che svegliava felicità lontane e mai sopite. Come un grosso magnete attira a sé ogni ignaro ed inerme metallo, così quel pezzo di musica pop attirò il corpo del ragazzo costringendolo a restare ancora a litigare con la sua vita. Una volta tornato in sé ed al sicuro si ricordò del messaggio inviato alla mamma molte ore prima, a suggellare il bacio tra terra e cielo ormai c'era un arco arcancione all'orizzonte.

Le icone dei messaggi e delle chiamate perse sullo schermo del telefonino portavano entrambe numeri alti, a due cifre e tutte provenienti dallo stesso numero telefonico. Fece partire la chiamata automatica verso quel numero, non partì nemmeno il primo squillo:

- "... " nessuna parola, solo un respiro affannato interrotto dai singhiozzi;

- " Ma'... Non volevo farti spaventare, perdonami....non volevo, ma...."

- "...torna a casa ti prego...."

- "...sì, ma adesso devo sapere...perché...perché. .. se ne andato e... non ha voluto più sapere nulla di me..." con voce rotta dal pianto.

- "... " ancora silenzio e singhiozzi...per lei era troppo cucciolo per sopportare il labirinto di strade dissestate nella rotta vertiginosa del cuore.